

## Luigi Carboni (n. 114/2003, p. 71)

SANTA MONICA &ndash; U. S. A. La Patricia Faure Gallery, in collaborazione con lo Studio La Città di Verona, ha ospitato un&rsquo;ampia personale di Luigi Carboni, per la terza volta negli States. &ldquo;Nel segreto degli occhi e delle mani&rdquo; era l&rsquo;evocativo titolo della personale che esibiva lavori dal 1985 ad oggi (in parte presentate nel gennaio scorso alla &ldquo;Otto&rdquo; di Bologna), ben documentati in un accurato catalogo. Oltre a raffinati acrilici, sculture e ceramiche, sono stati esposti i dipinti concavi-convessi con percorsi che ribadiscono il singolare approccio dell&rsquo;artista alla natura e il dinamismo della sua ricerca, unitamente alle più recenti opere &ldquo;geografiche&rdquo;, in cui è evidente la tendenza a sconfinare sia nello spazio virtuale e dalla superficie del quadro, sia in quello reale del luogo espositivo. Carboni procede per cicli tematici, con metodo strutturale e modi costruttivi di certe neoavanguardie, facendoli convivere con le tecniche della migliore tradizione. Riesce così ad aggiornare il linguaggio pittorico e, passando dalle tele alle opere tridimensionali o alle installazioni, riafferma l&rsquo;importanza del &lsquo;decoro&rsquo; combinato a sottili ideologie. Il tutto per una riformulazione ironico-romantica di motivi iconografici rilevati dalla storia dell&rsquo;arte e per proporre una percezione moderna della bellezza. Negli ultimi grandi &ldquo;Atlanti&rdquo;, le seducenti espansioni cromatiche, intimamente relazionate a un segno libero e intrigante, compongono indeterminati itinerari immaginari che finiscono per visualizzare la precarietà di ogni confine e situazione planetaria, mentre l&rsquo;introduzione di brevi scritte poetiche dell&rsquo;autore integra il messaggio. Luciano Marucci [«Juliet» (Trieste), n. 114, ottobre-novembre 2003, p. 71]